Cittàgiardino Cusanomilanino



ECOLOGIA
Cusano Milanino al
1° giro d'Italia plogging

UN PO' DI STORIA
Gli alberi e la guerra

UNA VISITA A CRESPI D'ADDA
Villaggio operaio di fine ottocento

VILLA VITTORIA FORTUNA
Il restauro delle facciate

IL CLIMA CAMBIA?
Il count down è iniziato

n.29 - marzo - 2022

SPAZIO ALLE RIFLESSIONI DEI NOSTRI LETTORI

Impressioni sulla città giardino

Il senso di appartenenza che scalda il cuore

di ADRIANA ASTOLFI



Sono arrivata in questa città cent'anni dopo la fondazione del Milanino secondo il progetto di Buffoli. Era il 2009. Venivo da Monza, una città interessante, con il "borgo antico e nobile" di cui parla il Manzoni, come centro storico, l'ampio respiro della villa del Piermarini, e il parco, uno dei più estesi d'Europa, come parco cintato.

Tuttavia non ho avuto perplessità e nemmeno ripensamenti: la dimensione del Milanino, con le sue dimore nel verde e dell'intera Cusano Milanino, come città piccola, quasi ancora un paese, mi hanno subito catturata. Da casa mia prendo la bici e sono sulla ciclabile che porta al parco, il parco nord, questa volta, oppure percorro il bel viale alberato dedicato a Buffoli e penso che vivere qui è una fortuna, quasi un privilegio. Nel piccolo le persone si incontrano: io apprezzo molto la vivacità dell'associazionismo che mi pare possa considerarsi il cuore pulsante della città.

Col tempo ho cominciato ad avvertire un senso di appartenenza che mi scalda il cuore: raramente l'avevo sentito prima.

Qui ho avuto modo di incontrare persone che lavorano convintamente per far conoscere ed amare la nostra storia e per conservare il territorio: questo è il merito della nostra associazione.

Non posso non citare, poi, Umberto Guzzi con cui sono entrata in contatto nell'ultimo periodo della sua vita, appena in tempo per cogliere il suo puro messaggio in favore della salvaguardia dell'ambiente che ha testimoniato con il rigore della sua esistenza e le sue battaglie.

Ho anche partecipato, tramite Lidia Arduino, ad eventi culturali; insieme abbiamo promosso momenti di incontro all'insegna dell'arte che ho trovato molto stimolanti. Mi auguro che, appena sarà possibile, questa consuetudine possa riprendere: sarebbe un arricchimento per tutti noi.

Durante la prima campagna elettorale di Lidia, nel 2014,ho lavorato in un gruppo che si proponeva di individuare luoghi pubblici dedicati all'incontro per la cittadinanza: è un problema annoso, di cui tanto si è parlato ma che mai si è risolto veramente. Io credo che per promuovere la partecipazione sia di vitale importanza avere luoghi idonei, aperti a tutti: c'è ancora tanto da fare in questo senso, soprattutto ora che sia la sala teatro a Cusano che il cinema teatro a Milanino sono chiusi. Mi piacerebbe anche che uno dei tanti caffè bar della città offrisse uno spazio per i libri e diventasse un Caffè letterario, come tanti ne esistono ormai in giro per l'Italia.

Ho letto con attenzione, tra le proposte fatte durante l'ultimo convegno sul verde, quella riguardante la circolazione a velocità ridotta nelle vie secondarie, per privilegiare lo spostamento a piedi, lasciando magari i marciapiedi erbosi: è solo un'utopia o potrebbe diventare realtà?

E i nostri parchi e giardini, che sono il nostro vanto, potrebbero essere valorizzati, anche con opportune strutture, per farli diventare luoghi di aggregazione, per programmare eventi.

Penso all'aggregazione alla fine di un lungo periodo in cui è stata fortemente compromessa per la giusta causa della salute pubblica, ma ora sentiamo tutti di averne bisogno più che mai.

Passeggiando con Lidia ed altre persone, abbiamo provato ad ipotizzare la città che vorremmo: visioni di futuro, utopie, ma una città come la nostra, ricca di storia e di tradizioni da salvaguardare, deve anche sapersi proiettare nel futuro, convogliando energie, promovendo progetti, anche piccoli, ma realizzabili e coinvolgendo la popolazione: solo i progetti condivisi hanno possibilità di essere realizzati: ci sono esempi eloquenti in questo senso.

Vorrei che questa bella rivista dedicasse una sezione alla città del futuro e che permettesse a tutti coloro che hanno esempi virtuosi o idee da proporre di farlo in tutta libertà.

Termino con questa citazione:

"Progettare un futuro migliore significa anche progettare nuovi modi di vedere il mondo. La finzione creativa e la fantasia possono produrre mondi che desideriamo vedere e ispirarci su come arrivarci"

E' tratta da una nuova pubblicazione di Phaidon, "Radical Architecture of the future": esplora i progetti, già realizzati, in grado di migliorare la vita delle persone e della collettività, cercando anche di preservare l'ambiente.

Buffoli sarebbe stato senz'altro in linea con questa ricerca.

UNA IMPORTANTE INIZIATIVA ECOLOGICA DEL GRUPPO CITTADINO "CAMMINO E RACCOLGO"

Cusano Milanino partecipa al 1° giro d'Italia di plogging

Fare sport divertendosi e facendo bene all'ambiente



Avete presente il percorso fatto a Cusano Milanino dal Giro d'Italia di ciclismo nel 2021?

Via Marconi (dal sottopasso FNM alla rotonda di Via Verdi) Via Verdi - Via Bellini - Via Sormani (da Bellini a destra fino al confine con Bresso)

Dal 4 aprile 2022 al 10 aprile 2022 noi lo percorreremo a piedi, camminando e raccogliendo i mozziconi, le cartacce e le plastiche che troveremo a terra.

La nostra sarà la dodicesima tappa del primo Giro d'Italia di Plogging.

Il Giro, già partito il 23 gennaio da Pordenone, attraverserà tutta la Penisola, Sicilia e Sardegna per terminare il 27 novembre a Cagliari.

A Cusano Milanino i nostri saranno 1400 metri percorsi in sette giorni, a passo di lumaca per poter chiacchierare anche con chi ci verrà a trovare durante i sette pomeriggi di raccolta dalle 16,00 alle 18,00.

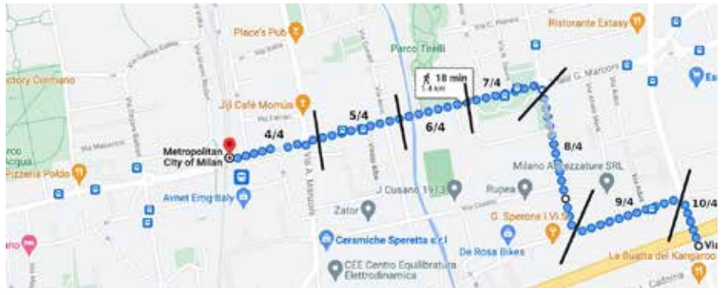
Il messaggio che vogliamo lanciare: dobbiamo cambiare il nostro atteggiamento nei confronti dell'ambiente, iniziando dai piccoli gesti.

E non gettare a terra più nulla, raccogliere la cacca dei nostri simpatici amici cani: non sono forse piccoli gesti?

Basta veramente poco per cambiare.

In meglio.

Laura Rossi



Mariano Werther Borghi

Sono già trascorsi due anni da quando Mariano ci ha lasciato e abbiamo voluto commemorarlo, il 2 febbraio 2022 ripulendo e sistemando l'aiuola intorno al monumento di Luigi Buffoli, sull'omonimo viale. Questo luogo gli era particolarmente caro, perché simbolicamente rappresenta l'omaggio dei cittadini di Cusano Milanino al visionario che agli inizi del'900 aveva pensato di creare qui la città giardino sull'esempio delle garden cities inglesi. Ce lo ricordiamo felice nelle giornate Fai di Primavera o nei festeggiamenti dei 110 anni della città giardino proprio qui, vicino al monumento.





Mariano, grande sostenitore e organizzatore delle giornate del FAI a Cusano davanti al monumento e alla premiazione della vincitrice del torneo di tennis

Città giardino Cusanomilanino
già Amici del Milanino
n° 29 - marzo 2022

A questo numero hanno collaborato:
Lidia Arduino
Franco Belloni
Angelo Ambrogio Bonfanti
Giorgio Bolognesi
Roberto Colombo
Ezio Gasperoni
Caterina Lamanna
Gabriele Marazzini
Attilio Pignatelli
Laura Rossi
Loredana Tassinari

In copertina :
Particolare di Villa Vittoria
foto DeaDue studio fotografico

Spazio Informazione
Studio DEADUE, Piazza XXV Aprile 19
www.amicidelmilanino.it
amicidelmilanino@gmail.com.

Curiosità storiche

Gli alberi e la guerra

Le città rinascono con nuove piante

di GABRIELE MARAZZINI

Tra i danni collaterali dell'ultima guerra mondiale dobbiamo annoverare anche la distruzione, quasi totale, delle alberature stradali di Milanino e (presumiamo) anche di Cusano. Nulla di neanche lontanamente paragonabile alla immane tragedia che milioni di persone e di comunità soffrirono, è ovvio. Ma comunque una perdita grave che richiese alcuni decenni per essere recuperata.

I pochi documenti e immagini di cui disponiamo, recuperati dall'Archivio Comunale o messi a disposizione dallo studio del F.lli Chiaromonte e da privati, che ringraziamo, ci raccontano qualcosa della vicenda.

Il massiccio ricorso al legno degli alberi per il riscaldamento delle abitazioni e per la cucina fu causato dalla gravissima scarsità, se non assenza, di carbone e di gas, che si produceva dal carbone.

Una relazione dell'Ing. Paolo Zanelli (23.09.1943), il cui il suo studio fungeva da Ufficio Tecnico Comunale, informa che già nei primi due inverni di guerra (1941 e 1942) furono abbattuti tutti gli alberi delle vie Valassina, Edera, Reseda, Costanza, Acacie, Primula, Risparmio, Concordia e in parte quelli delle vie dei Fiori, Ginestra, Ligustro, delle Rose e Fiordaliso. Dopo aver precisato che "nessun abbattimento di piante ornamentali può dichiararsi opportuno, in via normale, … allo scopo di ricavare legna da ardere", il rapporto propone una lista di abbattimenti per il prossimo inverno comprendente 48 pioppi, 193 aceri, 246 tigli, 72 platani, 21 robinie, alberi distribuiti tra le vie dei Fiori, Quiete, Tigli, Cooperazione, Campanula, Valassina, Unione, Edera, Ligustro, Rose, Ginestra, Buffoli a Nord della Chiesa, Prealpi, Lombardia, Boatera e nel cortile delle scuole di via Edera. In totale sono 195 ton di legna di proprietà del Comune (41), della Cooperativa Inquilini di Milanino (5,5), della S.A. Milanino (107) e della Nagas & Eigenmann a Regina Elena (41,5). La tabella è fatta propria dal commissario prefettizio Felice Erba, che, nell'invito alle società suddette a collaborare con il comune per l'abbattimento e la messa in vendita della legna, assicura che il comune provvederà a ripiantare a fine guerra le piante abbattute.

Curiosa la nota della S.A. Milanino, che, nell'accettare la richiesta del Commissario, precisa che gli alberi sulla strada Boatera (il viottolo di campagna corrispondente all'attuale via Alessandrina nel tratto a est della Valassina) sono di sua proprietà solo per il tronco e le radici, mentre i rami sono di proprietà dei conduttori dei fondi affacciati sulla strada.

Nell'inverno successivo (nov 1944) la S.A. Milanino, su richiesta del Comune, si vede costretta ad abbattere gli alberi nelle vie Lauro, Mortella, Fiordaliso, Azalee, Caprifoglio e Ninfea. Il 24.01.1945 il Comune chiede l'abbattimento di una trentina di alberi d'alto fusto situati nel parterre di Viale Buffoli e nel giardino del palazzo di via Cooperazione 45 "opportunamente scelti in modo da non deturpare l'estetica dell'intero complesso ornamentale". Un appunto a matita sulla lettera del comune precisa SI per 16 platani e 5 pioppi nel giardino del palazzo e NO per 8 robinie nella balera e 5 pioppi all'acquedotto.

Una circolare del Ministero dell'Interno del 16.03.1944 diffusa dalla Prefettura a tutti i comuni lamenta che gli abbattimenti, pur "rappresentando una delle dure necessità della guerra", troppo spesso sono stati effettuati dai podestà "a casaccio, senza discernimento, mutilando gravemente il patrimonio boschivo e recando un danno incalcolabile alle nostre bellezze naturali ". Impone quindi ai podestà di concordare gli abbattimenti con i tecnici dell'Educazione Nazionale o della Milizia Forestale.

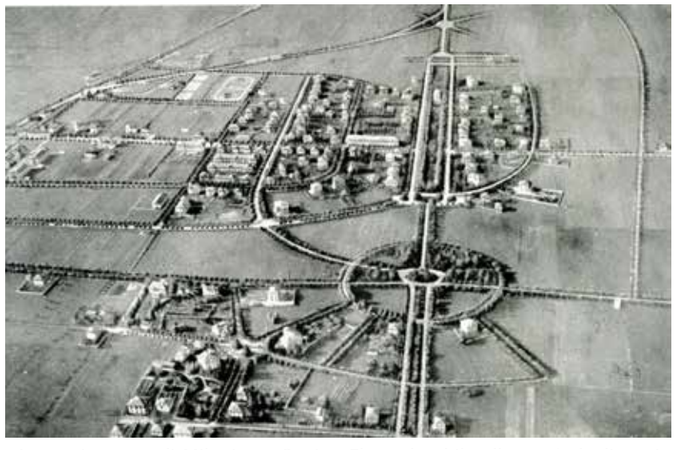
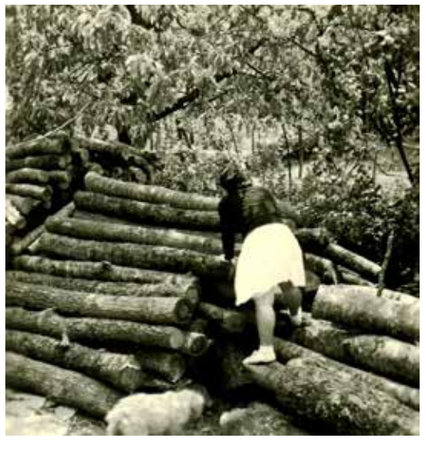


Immagine aera di Milanino e Regina Elena databile alla metà degli anni '20. Documenta lo stato delle alberature stradali come realizzate dall'Unione Cooperativa (le prime piantumazioni sono del novembre 1911) e dalla Nagas & Eigenmann. [immagine tratta da pubblicazioni dell'epoca]



Maggio 1942. Scorta di legna nelgiardino di una villa di Milanino. (archivio privato].

Finita la guerra (marzo 1946, quindi ben lungi da una normalità ristabilita) un cusanese che si firma "compagno comunista" propone al sindaco di lanciare una campagna per rimediare al danno dei "viali squallidi, senza piante che era l'orgoglio del villaggio": ogni cittadino acquisti una pianta fornita dal comune e si presti per la piantumazione, sotto la guida dei tecnici comunali, cosicché si possa "vedere il nostro paese nel suo bel verde". La risposta battuta a macchina nel margine è burocratica: proposta interessante, ma ora la stagione è troppo avanzata. Il comune aveva altri problemi!

In effetti solo il 30.01.1948 l'Ing. Achille Bassetti (é lui che ora funge da Ufficio Tecnico del comune) redige una prima proposta di ripristino di 830 alberi mancanti (in gran parte aceri e robinie a Milanino e 52 tigli di viale Matteotti) e di 366 nuove piantumazioni (142 platani in via dei Fiori e Buffoli, 224 olmi e aceri in via Pedretti e Marconi), con una spesa stimata per acquisto e impianto di circa L 487 mila.

Una successiva relazione dello stesso Bassetti documenta il grande sforzo compiuto dal comune tra il 1948 e il 1949 per il ripristino del patrimonio arboreo cittadino (fornitura, impianto e reimpianto della ditta Pertile Pietro):

- a Cusano: 127 pioppi in via delle Rimembranze (oggi via Monte Bianco), 60 pioppi in via 24 Maggio, 89 tigli in via Matteotti e piazza 25 Aprile, 66 tigli in via Tagliabue più 12 platani agli incroci, 182 pioppi in via Pedretti, 43 liriodendri in piazza Marcellino.
- a Milanino: 623 robinie nelle vie Edera, Acacie, Primula, Quiete, Rose, Reseda, Fiordaliso, Margherita, Concordia, Ginestra, Costanza, 300 aceri pseudoplatano in viale Buffoli, Cooperazione, Previdenza (qui segnala la morte o il grave danneggiamento di ben 109 esemplari, soprattutto in corrispondenza degli esercizi commerciali e dell'autorimessa), 40 tigli in viale dei Tigli e Risparmio, 222 ippocastani in via dei Fiori, 49 platani nel tratto di via Cooperazione verso Cinisello, 76 frassini in via Caprifoglio.
- in viale Buffoli: 67 platani davanti alla parrocchia, 2 faggi, 3 salici piangenti, 3 cedri deodara, 15 cedri atlantica, 3 taxus a piramide, 3 cipros selvinia, 6 prunus cerasifera pissardi, 3 cupressus arizonica, 46 ml di ligustro al monumento, siepi di lauro cedro a copertura dell'orinatoio.

Nello spazio di due stagioni 1994 impianti, 203 sostituzioni per mancato attecchimento o danneggiamento, la sistemazione degli spazi a verde del parterre di viale Buffoli, piazza Flora e piazza 25 Aprile: uno sforzo che oggi definiremmo immane, certificato in oltre 1,5 milioni di Lire da un elenco di fatture liquidate nel solo 1948, in una situazione generale del comune che presentava gravi criticità.

Perché non augurarsi che anche oggi la nostra comunità riesca a ritrovare sensibilità ed energie per qualcosa di simile?



1970. Viale Buffoli a nord della chiesa. Qui, dopo 25 anni, il ripristino delle alberature abbattute non è ancora stato effettuato. [archivio F.lli Chiaromonte]



Immagine databile al 1950. Vediamo gli esili platani appena piantati, mentre gli aceri sul marciapiede in questo tratto del viale ancora mancano. [archivio privato]

CRESPI D'ADDA PATRIMONIO DELL'UNESCO

Un villaggio operaio di fine Ottocento.

Esempio eccezionale, il più completo e meglio conservato del sud d'Europa

di LOREDANA TASSINARI

Nel 1877 il villaggio è ancora un sogno d'acqua e di terra per l'omonimo fondatore Cristoforo Benigno Crespi. La terra che acquistò è perlopiù boschiva, un ampio triangolo di 85 ettari disegnato sulla riva bergamasca al convergere del Brembo in Adda (perché la storia insegna che dove c'è una fabbrica tessile ci debba essere anche un corso d'acqua). Zona agricola di sola sussistenza, non alleviavano la povertà né la misera industria delle cave, né la bachicoltura, né l'artigianato quasi inesistente.

"Una vera manna caduta dal cielo" esclamò il parroco quando il 25 luglio 1878, giorno consacrato a San Cristoforo, l'omonimo industriale Crespi affida al primogenito Silvio Benigno (1868-1944) l'inaugurazione dell'attività: il bimbo getta una manciata di cotone grezzo nella cardatrice Cringhton. Il sogno è diventato realtà, ora la boscaglia in posizione isolata all'interno di un bassopiano è diventata "la città ideale" del lavoro operaio.

Nel villaggio risiedevano solo coloro che lavoravano nell'opificio, e la vita dell'intera comunità ruotava attorno alla fabbrica, ai suoi ritmi e alle sue esigenze. In questa visione di società era il padrone che provvedeva a tutti i bisogni dei dipendenti e delle loro famiglie cui venivano messi a disposizione l'abitazione, palasòcc in dialetto: i palazzotti, e tutti i servizi necessari alla vita della comunità: chiesa, scuola, ospedale, dopolavoro, teatro, bagni pubblici, spacci alimentari e di vestiario.

Una piccola città ideale, quasi autarchica, dove il lavoratore può trovare tutto quello che gli serve senza uscire dai suoi confini.

L'assetto urbanistico del villaggio è imperniato sulla presenza della fabbrica che si sviluppa lungo l'asse viario principale. Di stile neo-medioevale l'opificio, con lo splendido ingresso centrale ricco di elementi decorativi e le sue altissime ciminiere, mentre i capannoni distribuiti in ordine lungo la via principale, sono ingentiliti, oltre che dai contorni in laterizio, da fregi con stelle ad otto punte, e le finestre sono arricchite da rosoni in cotto. Accanto alla fabbrica si erge maestosa la villa padronale in stile medioevale trecentesco, con la sua torre, simbolo del potere della famiglia Crespi. Le abitazioni degli operai sono di ispirazione inglese: si tratta di circa cinquanta casette ben allineate a est dell'opificio lungo strade parallele, con decorazioni sempre in cotto, finiture in ferro battuto, mattoni a vista. Ogni edificio è circondato da orti e giardini. A vigilare dall'alto sul villaggio, le case del medico e del prete, mentre la scuola e la chiesa, si trovano una di fianco all'altra, davanti alla fabbrica.

La chiesa è la copia della Chiesa rinascimentale di S.Maria di Busto Arsizio. Verso sud, nella zona più appartata si trovano invece i villini degli impiegati e le splendide ville riservate ai dirigenti d'azienda.

La via principale, quasi metafora della vita operaia, si sviluppa tra la fabbrica e il villaggio, fino al cimitero, monumento nazionale; al suo interno si trova la cappella Crespi: una maestosa torre-piramide in ceppo e cemento, decorata, che si erge sulle tombe degli operai, piccole croci disposte ordinate nel prato all'inglese. Oltre a essere all'avanguardia nella dotazione infrastrutturale e nei servizi, in questa piccola città furono introdotte anche importanti innovazioni tecnologiche, come l'illuminazione elettrica con il sistema Edison per migliorare sia l'efficienza produttiva che la qualità di vita di operai e impiegati. Nato nel 1878, Crespi d'Adda, ancora oggi al suo interno ospita una comunità in gran parte discendente degli operai che vi hanno vissuto o lavorato. Anche la stessa fabbrica è rimasta in funzione fino al 2003, sempre nel settore tessile cotoniero. Dicembre 2003, i cancelli dell'opificio Crespi non riaprono. Sull'immensa distesa della fabbrica inaugurata nel 1878 cade il silenzio. Il parroco don Luigi Cortesi fa rintoccare le campane a lutto per quell'attività lunga 125 anni.

Ma l'immobilità non è nella natura di Crespi d'Adda, luogo dove gli operai usavano scandire il tempo del lavoro e il tempo della socialità a ritmo della strada. Nel novembre 2013 Antonio Percassi, attraverso la holding Odissea, ha acquisito l'intero complesso immobiliare di Crespi d'Adda dichiarandosi onorato di poter trasferire la sede del Gruppo in uno splendido esempio di cultura illuminata del lavoro. L' obiettivo di far conoscere Crespi d'Adda e la sua storia attraverso il percorso della cultura con visite guidate, ristoranti, passeggiate lungo l'Adda ha dato i suoi frutti, tanto che ora i turisti sono molti più degli abitanti.

Unesco nel 1995 ha inserito Crespi d'Adda nella World Heritage List in quanto "Esempio eccezionale del fenomeno dei villaggi operai, il più completo e meglio conservato del Sud Europa". Questo villaggio infatti è il perfetto modello di un complesso architettonico che illustra un periodo significativo della storia, quello della nascita dell'industria moderna in Italia.


foto Arduino


foto web visitcrespi.it

foto a destra:
l'ingresso principale della fabbrica con la Direzione
sotto a sin.: la casa del sindaco
sotto a dx: case del medico e del parroco


foto Arduino


foto web visitcrespi.it

"senzandarelontano" Suggerimenti per una giornata spesa bene

Una visita a Crespi d'Adda è una giornata spesa bene.

Crespi d'Adda, dichiarato Patrimonio dell'UNESCO, è un pezzo di storia che non è solo un monumento: ancora oggi tutte le case del Villagggio sono abitate in maggioranza dai discendenti dei lavoratori originari della storica fabbrica tessile. Visitando Crespi d'Adda ci si accorge presto di trovarsi in un luogo particolare: le casette ben allineate degli operai, le recinzioni basse tutte uguali, gli orti e i giardini curati, le case dei dirigenti, la lunga fila dei capannoni, le altissime ciminiere, quel castello che pare medioevale, e quella piramide che si erge nel cimitero...

Chi lo desidera può svolgere la visita in autonomia, dotandosi dell'apposito kit acquistabile presso il Visitor Centre, oppure partecipando a una visita guidata, disponibile il sabato, la domenica e i festivi, condotta da guide abilitate. Crespi dista circa 35 Km da Cusano Milanino.

Per informazioni e prenotazioni potrete visitare il sito https://visitcrespi.it o www.villaggiocrespi.it

Arrivarci è semplice, queste le indicazioni stradali:
prendere l'autostrada A4 in direzione Bergamo, uscire a Capriate San Gervasio, seguire la direzione per Trezzo e Milano e dopo 2,5 km troverete la strada a sinistra che indica Crespi dAdda

ezio gi

Chi fosse interessato ad una gita di gruppo, tutto compreso, può informarsi presso la Proloco di Cusano Milanino : comunicazioni@prolococusanomilanino.it

CRESPI D'ADDA E MILANINO LA STORIA CHE UNISCE DUE UOMINI

L'importanza di avere un sogno

Nacquero così la Città Giardino e il Villaggio Crespi

di LOREDANA TASSINARI

La nostra Città Giardino e Crespi d'Adda hanno delle similitudini? Entrambe in Lombardia furono frutto di un sogno, di un progetto imprescindibile.
Luigi Buffoli e Cristoforo Benigno Crespi non si sono certo mai conosciuti, il primo nacque a Chiari (BG) il 27 agosto 1850 e il secondo nacque a Busto Arsizio il 18 ottobre 1833. Né furono simili per ceto sociale: Crespi faceva parte di una benestante famiglia di industriali tessili milanesi, Buffoli di una famiglia mediamente agiata a cui la morte prematura del padre modificò drasticamente le prospettive. Entrambi però avevano una cosa in comune: portavano in sé una potenzialità fatta di caparbietà e lungimiranza che li porterà a percorrere un cammino su binari paralleli.
Tutti e due seguirono la loro strada di imprenditori: Buffoli portò avanti la passione alla cooperazione e nel 1879, insieme all'avv. Antonio Galateo, fonda la Cooperativa Ferroviaria di Milano. Nel 1886 inaugura la più importante cooperativa di consumo a Milano, l' "Unione Cooperativa". Crespi continuò l'attività famigliare nelle industrie tessili.
In fondo rimaneva però il sogno di qualcosa che ancora non era stato immaginato nel loro mondo lombardo, dove la vita era faticosa soprattutto per i non agiati.
La società richiedeva una alternativa soprattutto per la classe media, mancava la classica via di mezzo fra il vivere in città con i disagi dell'epoca e il vivere in campagna da contadino.
L'alternativa la trovarono entrambi guardando altrove e precisamente in Inghilterra. Il modello sono le "Garden City" inglesi di primo novecento, un progetto di pianificazione urbanistica in cui i quartieri e gli isolati sono circondati da cinture verdi: giardini piantumati e viali alberati; entrambi gli insediamenti risentirono architettonicamente dell'epoca con suggestioni liberty per Milanino.
Per la realizzazione della sua garden city, Buffoli trovò il suo luogo ideale a dieci chilometri da Milano, in una località a nome Cusano sul Seveso, perché di lì passava il fiume Seveso. Una zona prevalentemente agricola, campi di gelsi, terreni seminati a verdure. Acquistò il terreno nel 1908 e vi portò l'Unione Cooperativa.
Crespi si rivolse invece verso la bergamasca dove l'Adda e il Brembo si incontrano e quando vide i campi di sterpaglie abbandonati seppe che quello era il posto giusto.
Nacquero così la Città Giardino de il Milanino e il Villaggio Crespi nell'allora Capriate San Gervaso.
"Primo e unico esempio italiano di sobborgo giardino - per giudizio della commissione Beni Ambientali- un modello di avanzata qualità di vita" così venne considerato il progetto di Luigi Buffoli.
"Crespi d'Adda viene riconosciuto dall'Unesco come sito di valore universale, perché eccezionale esempio di villaggio operaio"
Entrambi nascono dalla filosofia di industriali illuminati e con una visione filantropica del lavoro e dell'individuo e perché per questi due uomini la realizzazione del loro sogno doveva essere senza se… e senza ma….


foto Arduino

Analogie:
le case degli operai a Crespi d'Adda e il progetto del primo gruppo di case della Cooperativa Inquilini di Milanino



"l'umanità deve porre fine alla guerra,
o la guerra porrà fine all'umanità."

John-Fitzgerald-Kennedy



Torrente Seveso: da problema a risorsa Convegno di Paderno Dugnano, 3 febbraio 2022

di ROBERTO COLOMBO

Dal Convegno del Torrente Seveso nuove energie per continuare a lavorare insieme ed arrivare ad una soluzione integrata per un nuovo Parco fluviale.





È stato proprio un evento interessante e, come si dice, "chi ben comincia è a metà dell'opera". I riscontri positivi già ricevuti durante il Convegno, rafforzati ulteriormente nei giorni successivi, si esprimono innanzitutto nei nostri ringraziamenti sentiti per i Sindaci, gli Assessori, i Tecnici e gli esperti Relatori che, con competenza e passione, hanno partecipato al Convegno "Torrente Seveso: da problema a risorsa", che si è svolto il 3 febbraio scorso presso l'Aula Consiliare del Comune di Paderno Dugnano. I nostri ringraziamenti giungano anche ai numerosi Cittadini che ci hanno seguito online. Questa iniziativa aveva lo scopo di fare il punto della situazione sulle varie problematiche che riguardano la gestione del torrente e del territorio che esso attraversa: le vasche di laminazione in costruzione a Bresso e a Senago, i progetti e le azioni già in corso per il suo disinquinamento, le opportunità offerte dall'applicazione dei principi di invarianza idraulica nel governo delle acque urbane e la prospettiva della costituzione del Parco fluviale omonimo.
Su tutte queste tematiche i vari relatori hanno sinteticamente illustrato lo stato dell'arte, fornendo ad Amministratori locali, ai rappresentanti delle Associazioni e Comitati appartenenti al CCTS ed al pubblico partecipante on-line, dati ed elementi importanti per inquadrare, nella sua complessità, la situazione del torrente Seveso. Ad esempio, sullo stato delle sue acque le analisi periodiche rilevano condizioni chimiche migliorate negli anni ma, purtroppo, ancora ben lontane da standard ecologicamente accettabili.
I Sindaci hanno potuto raccogliere informazioni ed opportunità, normative e finanziarie, per progettare opere idrauliche sui loro territori coerenti con i principi di invarianza idraulica e della de-impermeabilizzazione del suolo. In particolare, il sindaco di Bresso, Simone Cairo, che ha chiesto lumi sulla manutenzione ordinaria della vasca di laminazione, ha sentito l'assessore di Milano Granelli ed il dirigente di Aipo, Ing La Veglia, concordare sulla necessità di arrivare quanto prima alla definizione di una convenzione per assicurare, dal punto di vista operativo ed economico, il processo di manutenzione ordinaria.
Nelle circa 4 ore di Convegno non sono mancati inoltre, interventi che hanno posto all'attenzione di tutti realtà che possono dare un contributo importante al recupero ambientale del Seveso e del suo bacino. Ci riferiamo, ad esempio, alla:

- relazione dell'Ing Reginato sul depuratore di Bresso, capace di innescare un'economia circolare dal recupero di sostanze inquinanti dai fanghi di depurazione dell'impianto stesso nonché dall'estrazione di Bio-gas che alimenta le 900 auto di CAP con gas metano.
- al contributo dell'assessore all'Ambiente di Cusano Milanino, Dott. ssa Gorini, sulla intenzione di realizzare dei parcheggi con criteri di invarianza idraulica; ma anche a
- richiami su aspetti problematici, quali l'eccessiva urbanizzazione del territorio attraversato dal fiume e su opportunità diverse derivanti dalla gestione delle acque urbane secondo criteri ed interventi più attenti e mirati alla loro salvaguardia e recupero e, al contempo, del risparmio delle preziose Riserve di acque potabile sotterranea.

Il Convegno si è chiuso con la presentazione da parte del dott. Marzorati, presidente di Federparchi Lombardia, del progetto di costituzione del Parco fluviale del Seveso; un progetto che ci auguriamo possa diventare presto realtà con il contributo di tutti di tutti i presenti.
Ora è il momento di organizzare i Tavoli di approfondimento che avranno il compito, nei prossimi mesi, di riprendere ed approfondire i 4 temi affrontati nel Convegno.
Il CCTS s (Comitato Coordinamento Torrente Seveso) organizzatore dell'evento sarà dunque impegnato a testa bassa, a creare tutte le condizioni favorevoli e necessarie affinchè Sindaci, Tecnici, Esperti e Rappresentanti di Associazioni e Comitati possano ritrovarsi, confrontarsi e scendere ancora più in profondità nei problemi del Seveso e del suo territorio per avviarli a soluzione.
Con la partecipazione convinta di tanti, questi obiettivi possono essere raggiunti; noi lo auspichiamo e lo speriamo. E se "chi ben comincia è a metà dell'opera…", noi ci crediamo veramente".

Febbraio 2022
CCTS – Comitato Coordinamento Torrente Seveso

L'intervista

di Lidia Arduino

IL RESTAURO DI VILLA VITTORIA FORTUNA

Intervista a Francesca Vismara restauratrice della villa Vittoria in piazza Flora

Buongiorno Francesca, ho avuto modo di apprezzare il suo lavoro di restauro delle facciate di una villa storica del Milanino, la villa Vittoria all'inizio del Viale Buffoli e vorrei sapere qualcosa di più di lei e della sua professione.

Sono restauratrice di Beni Cultrali, specializzzata in dipinti murali e superfici decorate dell'architettura da 16 anni.

Mi parla brevemente delle sue esperienze in quest'ambito?

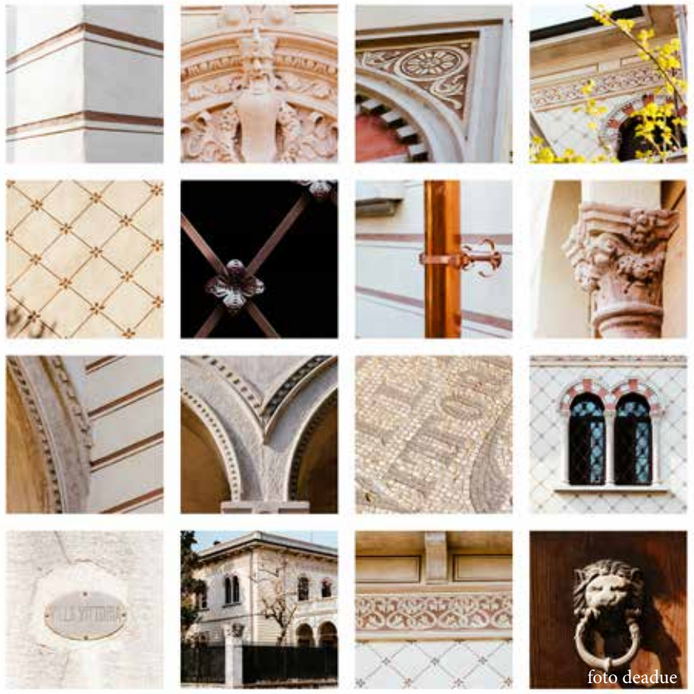
Ho lavorato soprattutto al restauro di Beni vincolati: sia nel contesto di grandi cantieri come il Duomo di Monza, la Rocca di Angera, il Sacro Monte di Ossuccio in cui ho collaborato con ditte di restauro grandi e strutturate, sia nell'ambito delle proprietà private, in cui opero sola o coadiuvata da qualche collega.

E' la prima volta che lavora a Cusano Milanino, conosceva la città giardino alle porte di Milano?

E' la prima volta, pur vivendo a Milano stabilmente dal 2014 e lavorando in tutta la Lombardia, non conoscevo la storia della città giardino di Milanino e ne sono rimasta molto colpita, soprattutto per la mancanza di vincoli architettonici che abbiano ostacolato in passato l'abbattimento di molte splendide dimore storiche e favorito la conservazione delle forme e del paesaggio, come avvenuto in altri esempi illustri di città giardino europee, quelle inglesi, per fare un esempio.

Come ha affrontato il tema, restauro conservativo o ricostruttivo, quali tecniche ha utilizzato per il restauro?

L'intervento effettuato a Villa Vittoria/Fortuna è stato affrontato con lo stesso approccio di un restauro conservativo, l'intonaco a graffito, le superfici decorate e gli apparati in cemento decorativo sono stati mantenuti integralmente,



trattati con prodotti idonei per gli attacchi biologici, puliti sia ad acqua sia meccanicamente, consolidati nelle parti di intonaco decoese, stuccati nelle lacune con malta coeva a quella originale, tinteggiati mantenendo i colori originali della villa. Per approcciare correttamente i cementi decorativi mi sono avvalsa della consulenza di Francesco Piovani, restauratore specializzato in superfici decorate dell'architettura e materiale lapideo e docente di calco e formatura per il restauro all'accademia Aldo Galli di Como. Insieme abbiamo approntato il metodo di consolidamento, imperniatura e incollaggio delle parti pericolanti come la balaustra del prospetto anteriore, parzialmente abbattuta dal crollo di un albero qualche anno fa; insieme abbiamo deciso di alleggerire le croste nere con la microsabbiatura di precisione con le stesse modalità di intervento che utilizziamo per i monumenti.

Concorda con me che l'apparato decorativo aveva una grande importanza nella architettura del passato? Immagino che lei abbia approfondito il tema e conosca le tecniche utilizzate allora, per approntare il restauro odierno.

Le superfici decorate dell'architettura sono un vanto italiano che architetti, scultori, pittori, maestranze operaie e scalpellini hanno perpetrato nei secoli con tecniche e materiali differenti, producendo risultati che tutto il mondo studia, invidia e cerca di imitare, oggi come ieri.
Nello specifico di Villa Vittoria la tecnica utilizzata è quella del graffito tradizionale, quindi due intonaci di colore diverso, il primo più scuro di colore bruno rossastro steso su tutta la superficie delle pareti esterne, il secondo di un giallo chiaro, più spesso, steso al di sopra del primo. Poi, seguendo lo schema dell'apparato decorativo, veniva tracciato il disegno, losanghe orizzontali nella parte bassa, rombi nella parte superiore e fregio floreale alto. Da ultimo si "graffiava" con appositi attrezzi lungo le linee del disegno scoprendo l'intonaco sottostante scuro e creando così la bicromia della decorazione. Il prospetto nord della villa e una delle parti alte del prospetto ovest erano prive di decorazione a graffito, poichè l'edificio in fase costruttiva aveva subito diversi arresti e modifiche dei quali si sa poco. Nel corso del mio intervento la proprietà ha espresso il desiderio di dare completezza all'apparato decorativo, completando i prospetti mancanti. Si è deciso quindi di completare il fregio floreale, che ora circonda la fascia alta su tutti e quattro i lati, di completare i rombi sul prospetto ovest e le losanghe orizzontali sul prospetto nord. Tutti questi interventi di decorazione, in accordo con la proprietà, si è deciso di non effettuarli con la tecnica del graffito, ma dipingendoli semplicemente sull'intonaco, in modo da rendere visibile e distinguibile il mio intervento rispetto all'impianto decorativo originale. In questo modo si evita il falso storico e, pur restituendo un impianto decorativo completo e il più simile possibile a quello originale, si mantiene l'impronta conservativa.



Immagino che tutto ciò richieda tempo e costi importanti, oltre alla sensibilità e disponibilità del committente, concorda?

Tutto questo è stato possibile grazie alla lungimiranza dei proprietari, che hanno dimostrato di volersi mantenere il più possibile aderenti all'architettura originale della villa, impiegando non risorse maggiori ma sicuramente tempistiche differenti rispetto a quelle edili. Sono contenta che siano rimasti molto soddisfatti del lavoro svolto e del risultato ottenuto.

Non sono molti i professionisti del restauro oggi, l'architettura moderna tende a semplificare. Immagino ci si formi nella scuola, perfezionando le tecniche poi con la pratica.
Ma credo sia un lavoro molto gratificante, è così?

Quello del restauratore è un mestiere faticoso, fisicamente impegnativo, richiede un approccio umile e versatile: ogni lavoro è differente, ogni progetto ci segue a casa e nel tempo libero, ogni volta bisogna trovare il giusto equilibrio tra opera (che sia dipinto, scultura o architettura) e intervento e bisogna poi comunicare correttamente con tutte le parti interessate, proprietari, architetti, maestranze, soprintendenze, per massimizzare la collaborazione di tutte le persone coinvolte nella realizzazione del cantiere di restauro.
Oggi ci si forma con un percorso universitario quinquennale e iscrizione all'albo professionale, una volta le scuole di restauro prevedevano tre o quattro anni di formazione e un successivo concorso pubblico e relativa iscrizione all'albo professionale, strada percorsa anche da me. Qualunque altro percorso non è riconosciuto dallo Stato italiano e non prevede quindi di operare su alcun Bene Culturale. Poi si inizia ad andare nei cantieri tutti i giorni. Ma non si smette mai di studiare e imparare.
Questa professione richiede dedizione, passione e competenza, regala stimoli sempre nuovi e, come nel caso di villa Vittoria, grande soddisfazione personale. Resta per me uno dei mestieri più belli al mondo.

La ringrazio, la passione per il lavoro che fa si percepisce dalle sue parole e dal risultato del suo lavoro. Mi auguro che altri proprietari di ville storiche seguano l'esempio del suo committente per salvare e mantenere nel tempo la bellezza del Milanino.



IL RACCONTO DI CHI HA ABITATO LA VILLA FORTUNA

La fortuna di nascere in una splendida villa



Mi chiamo Bonfanti Angelo, ma anche Ambrogio e ho avuto la fortuna di nascere in questa villa, tra le prime a essere costruite nel borgo del Milanino, ideato e voluto da Luigi Buffoli.

I primi proprietari furono i coniugi Fortuna che diedero il nome della Signora Vittoria alla Villa.

Il 17 Febbraio 1945 i miei genitori Carolina Deponti, nativa di Cusano Milanino e Bonfanti Antonio Fortunato di Bresso, dopo un fidanzamento portato avanti nell'ultimo anno del secondo conflitto mondiale, decisero di unirsi in matrimonio. Le loro origini erano umili e il momento particolare non permetteva una casa dove poter vivere. La Fortuna venne in loro aiuto e, tramite una conoscenza furono ospitati in villa Vittoria, in quel che oggi sarebbe un ottimo mansardato, ma allora era chiamato abbaino.

Sempre per le scarse disponibilità economiche, il primo arredo della nuova casa consisteva in un letto per la camera e una cucina composta da un tavolo con sedie e un buffet tipico di quegli anni.

Durante la cerimonia nella Chiesa Regina Pacis di Milanino, la Signora Leoni, succeduta con il marito, proprietario di una catena di sale cinematografiche a Milano, nella proprietà dell'abitazione, si adoperò molto gentilmente e con un grande cuore per portare altro arredo alla dimora.

Che bella sorpresa attendeva Carolina e Antonio al loro rientro, oltre ai nuovi arredi, la scala e la porta di ingresso erano stati addobbati con festoni e con arredi di gusto, come questa scultura dello scultore Cacciapuoti, posizionata su una tavolino rivestito da tesserine di vetro verde.

Il 24 Settembre 1946 arrivo io e secondo quanto raccontato da mia Madre, nasco sul tavolo della cucina, perché la levatrice, un poco robusta aveva difficoltà a chinarsi verso il letto, per le operazioni necessarie al parto. Appena consapevole, mi rendo conto della FORTUNA capitatami. Per sbarcare il lunario i miei genitori erano impegnati in lavori: mio Padre presso una ditta che produceva lanterne e lampadari in ferro battuto a Niguarda, quartiere posto a nord di Milano e mia Madre, presso la più grande Industria presente a Cusano Milanino "la Gerli", conosciuta dagli abitanti della Città come " El Fabricun" per la sua dimensione. Questa situazione costringeva i miei Genitori a affidarmi alle cure della Nonna Materna Adele, che abitava nel Cortile del 5, posizionato appunto al numero civico 5 di Viale Cooperazione. ……..

Chiaramente le abitazioni del cortile, secondo gli schemi tipici di questa realtà, non disponevano dei servizi igienici presenti nelle Ville del Milanino.



Quando alla sera lasciavo il cortile per fare rientro nella mia abitazione in Villa Fortuna, notavo quanto fossi fortunato nel poter disporre di un bagno, completo dei suoi componenti, cosa che il cortile assolutamente non offriva, perché le abitazioni ne erano prive, potendo solo disporre di 5 o massimo 6 servizi igienici comuni per soddisfare le esigenze di 33 famiglie, pari a oltre 120 persone.

L'ampio terreno che contornava la villa, diviso nelle zone giardino e orto, permetteva la presenza di fiori e piante che rendevano la stessa villa più bella e accogliente: il pergolato in ferro battuto permetteva a un bellissimo roseto a fiori bianchi e profumatissimi di arrampicare e creare fresca ombra.

Ricordo anche un angolo di giardino particolare, dove la presenza di un tavolino e di poltroncine in sasso, circondate da piante di ligustro, permetteva un soggiorno fresco per le pappe e le merende dei miei primi anni di vita, in compagnia della Mamma… I miei genitori mi hanno sempre educato al massino rispetto per le cose non mie.

Il giardino era tra queste cose e di conseguenza mi comportavo. La mia presenza in questo spazio si limitava all'osservazione delle piante e dei fiori presenti nelle aiuole, composte in uno stile Italiano, delimitate da cordoli in pietra e separate da vialetti in terra battuta ricoperta da ghiaietto.

Raffiche di vento fortissime, alberi abbattuti : è colpa del cambiamento climatico ?

Lo scorso 7 febbraio, a metà mattina, delle raffiche di vento hanno sempre più incrementato la loro forza, fino ad abbattersi su tutta la Lombardia, causando gravi danni.

A Cusano Milanino, in particolare, sono stati abbattuti alberi sia nei giardini privati che sulle strade alberate, scoperchiate case e capannoni.

Chi scrive è stato testimone oculare della caduta di un grande abete rosso, di circa 70 anni, che dopo avere oscillato paurosamente, si è abbattuto sulla mia abitazione, causando gravi danni, ma senza fortunatamente coinvolgere persone.

La grande quantità di rami ricoperti di verde ha fortunatamente attutito la caduta, che ha interessato solo il tetto, salvaguardando la struttura dell'abitazione.

Era una albero alto, ma in ottime condizioni, che – secondo gli esperti – ha risentito in modo particolare della grande siccità degli ultimi mesi, con un alleggerimento del terreno circostante l'apparato radicale .

Anche in altri giardini sono caduti alberi secolari, rendendo necessari parecchi giorni di lavoro con gigantesche gru per la rimozione in sicurezza .

Ci si deve chiedere se questi eventi facciano parte della storia climatica del periodo dell'anno, o siano stati accentuati dai cambiamenti climatici in atto.

A tal proposito posso citare il parere di Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana, come riportato dal Corriere Milano del 8 febbario u.s.:

" In questo periodo dell'anno è normale che il foehn possa soffiare dalla Alpi e raggiungere la Pianura Padana . Si tratta di un episodio che può verificarsi anche più volte durante l'inverno ed è piuttosto ordinario per un climatologo, anche se l'evento di ieri è stato di grande intensità. E con un un forte impatto emotivo sulle persone per i danni che ha provocato a persone e cose ."

Tra gli elementi critici, invece," la siccità sempre più frequente e il suo contraltare, le alluvioni che sui territori cementificati diventano sempre più devastanti ."

Quanto accaduto può tuttavia far riflettere su alcuni punti. Anzitutto, la scelta di alberi che nel tempo diventano giganteschi (specie abeti o pini) è corretta se non si disponga di giardini di grandi dimensioni ? Lo stesso problema riguarda anche i viali alberati, dove spesso le radici invadono i marciapiedi, rendendoli impraticabili.

Inoltre occorrerà ripensare anche se i criteri seguiti finora per giudicare la pericolosità o meno di un albero siano da rivedere, alla luce degli abbattimenti di grandi alberi dei giorni scorsi .

Franco Belloni







LA SPESA SOSPESA

Da fine dicembre a Marzo sono stati raccolti, tramite l'iniziativa " La Spesa Sospesa" € 1600 , già destinati alle famiglie bisognose tramite gestione della Caritas.

Ringraziamo i cittadini di Cusano Milanino per quanto raccolto e informiamo che l'iniziativa continuerà perché le necessità continuano e si stanno amplificando per l'arrivo delle famiglie ucraine.

Al riguardo la Caritas chiede coperte piumoni singoli o di una piazza e mezza da consegnare al Centro Parrocchiale di Cusano Milanino presso la Chiesa San Martino e con particolare urgenza pannolini per bambini (vanno bene tutte le taglie)

da consegnare a **Assoc CAV (Sig.ra Ortensia Via Trieste 17 (1) Cinisello Balsamo**

mart 9:30/12:30- giov 16/18:30 oppure x altri orari tel 388 3212856

OBIETTIVO "EMISSIONI ZERO" PER SALVARE BIOSFERA ED ECOSISTEMA

Il clima cambia? Il count down è iniziato

Un futuro verso la Città Circolare ?

di ATTILIO PIGNATELLI

Tema molto complesso. Quando parliamo di clima parliamo di luoghi e territori dove viviamo, delle nostre cose, di come funziona l'habitat che ci circonda, di come si amministra un territorio ed il suolo , della gestione delle acque potabili , di perché è inquinato, di come ricicliamo i rifiuti, di come e quanto consumiamo;



La distruzione del "bosco dei violini" di Paneveggio foto web youtube

parliamo della consapevolezza che tutti insieme dobbiamo avere, che le risorse del Pianeta, irrimediabilmente intaccate, non sono infinite; parliamo di noi e dei fenomeni naturali che ci preoccupano sempre più, di uragani di 220-240 km/h anche nel Mediterraneo, Tsu-Nami, Incendi, deforestazioni, bombe d'acqua, scioglimento dei ghiacci. Parliamo di alberi secolari che si abbattono nelle nostre città ormai ogni anno, di piante delle quali la nostra Comunità di Cusano Milanino va fiera, e che ora si schiantano sulle nostre belle case perché si è alzato un vento da 160 km/h , …oops ma allora è vero… Ripensare anche le città quindi ? o dei Veneziani che si ritrovano sempre più spesso e sempre più alta l'acqua anche in casa e non solo in piazza San Marco … oops … ma forse allora vale la pena di cominciare a preoccuparcene e ascoltare il grido di allarme della Scienza e di Friday for Future, che i politici disattendono nonostante la maggior consapevolezza !

"Questo è il rapporto più importante nella storia dell'Ipcc, quello che ci mette di fronte alle nostre responsabilità. La popolazione del Pianeta è colpita duramente e gli ecosistemi sono già adesso a un punto di non ritorno. È dunque fondamentale rispettare il taglio delle emissioni del 45% entro il 2030 e arrivare al net zero (zero emissioni di CO2 ndr) entro il 2050. Non ha dunque più nessun senso finanziare i combustibili fossili, ogni altro atteggiamento è criminale. Ma più che rallentare i fossili è importante ora aumentare la produzione di energia verde, l'unica che assicura sicurezza energetica, accesso universale, posti di lavoro". Antonio Guterres, Segretario generale dell'ONU - Agosto 2021.

L'IPCC (Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico) fondato nel 1988, è il foro scientifico dell'ONU che redige dal 1988 Rapporti di riferimento per l'intera comunità scientifica mondiale, che si occupa del cambiamento climatico, dei suoi effetti sulla popolazione mondiale,sugli ecosistemi, sulla biosfera, sulla criosfera (la parte di superficie terrestre occupata dai ghiacci) e sull'aria, gravemente minacciata dal surriscaldamento globale; si occupa soprattutto di come il cambiamento climatico sta incidendo e inciderà sulla nostra vita e sulle conseguenze che i cambiamenti climatici avranno per la nostra specie. Nel 2050 , il 70% della umanità (che complessivamente raggiungerà gli 8 miliardi circa) sarà concentrata nelle città, con conseguenze ambientali enormi,problemi di approvvigionamenti , gestione delle emissioni e dei rifiuti, del riscaldamento dei suoli che coperti di cemento tratterranno il calore, sui danni all'ecosistema e alla biosfera ecc… Ma sappiamo anche che, in relazione alla centralità delle città, esistono ricerche e studi avanzati sul nuovo concetto di Città Circolari.

L'Italia utilizza fonti rinnovabili (Idriche, Bio Masse, Fotovoltaico, Termico, Eolico) a malapena per il 15/20% del totale dell'energia necessaria e ne ha ostentatamente snobbato e ritardato lo sviluppo; nel corso degli ultimi 50 anni, nonostante le forti continue sollecitazioni, è stata perseguita una progettazione industriale, di gestione delle risorse e del loro utilizzo miope e folle: i governi che si sono susseguiti hanno scelto di continuare a consumare e bruciare fossile, mettendo oltretutto il nostro Paese nelle mani dei produttori di gas e petrolio, Paesi spesso canaglia e antidemocratici. Nonostante fosse chiaro a tutti quale dramma si stesse compiendo sotto ai nostri occhi.

Il nostro Paese è al centro del Mediterraneo, uno degli ecosistemi mondiali più fragili ed esposti alle mutazioni; le proiezioni dei dati IPCC e le previsioni per l'Italia informano di circa 8°c in più rispetto ai 4°c della media mondiale, e porterebbero ad esempio la Pianura Padana ad assomigliare all'attuale Pakistan con prossimità alla desertificazione e temperature tra i 40 e i 50°c. .

Le indicazioni sono chiare e leggibili ovunque.

Dobbiamo forzatamente avviare una riflessione SUL NOSTRO SISTEMA DI VITA. Diventa imprescindibile la riduzione drastica delle emissioni di CO2 , con passaggio deciso e determinato alle fonti rinnovabili. Siamo ad un punto di non ritorno ma ancora in tempo a limitare i danni peggiori e ad adattarci comunque a una modalità di vita diversa. Indispensabile prepararci a consumare meno e meglio, ridurre tutti gli sprechi compresi quelli di energia, riciclare il più possibile, utilizzare meno l'aereo , ridurre gli spostamenti, ridurre il riscaldamento , gestire i rifiuti molto meglio con una raccolta differenziata molto attenta, riciclare la plastica anziché continuare a produrla e singolarmente a consumarla senza criterio, ridurre la cementificazione selvaggia, impedire la deforestazione dove al posto degli alberi si impiantano culture speculative come soia e altre che impoveriscono la biosfera e desertificano la terra . Ma soprattutto si rende necessario che noi tutti comprendiamo che il nostro Paese, NOI, consumiamo ogni anno, il 170% in più di ciò che abbiamo a disposizione dal nostro ecosistema; si chiama saldo ecologico. Anche se nel brevissimo tempo e così a sensazione non ci si accorge di quanto succede e non è così eclatante , quando ce ne renderemo conto, il danno ormai irreversibile ci farà malissimo. Ogni risorsa ed energia in eccesso che utilizziamo la stiamo sottraendo al Pianeta e non ci sarà più. Abbiamo abbondantemente intaccato il capitale della Biosfera e dell'Ecosistema. E' urgente che i 196 Paesi firmatari avviino oggi stesso senza ulteriori ritardi, l'attuazione dei protocolli e le azioni necessarie previsti dagli Accordi di Parigi e sostenuta a gran voce da Friday for Future. Siamo genitori, nonni o, meglio ancora, giovani ? farci carico del futuro molto prossimo e dell'Ecosistema che ci permette la vita forse allora ci riguarda.

LE ROTAIE DEL TRAM

Ci segnalano che queste strutture, pali e rotaie, da troppi anni compromettono il paesaggio urbano della città giardino, e rendono problematico l'attraversamento ai pedoni sulle vie Sormani, Roma e Cooperazione, mentre il progetto della metrotranvia non riesce a decollare.

Sembra sempre prossimo l'inizio dei lavori, ma questo non avviene mai.
Bisognerebbe almeno indurre l'ATM, proprietaria dell'area, a togliere questi antiestetici e arrugginiti elementi.





"INCONTRO CON L'AUTORE"





Sabato 19 marzo alla "Bigatti" in una sala gremita (Covid permettendo) lo scrittore Aldo Colonnello, amico per tanti anni di Alda Merini, ci ha raccontato, i risvolti umani, le fragilità ma anche la forza e la grandezza della poetessa dei navigli, intellettuale sensibile e spirito inquieto. Con una piacevole e ricca esposizione lo scrittore che le è stato vicino nei suoi ultimi 12 anni ha intrattenuto e interessato la numerosa platea raccontando inediti momenti di vita e aneddoti curiosi.

Raffaella Bonivento, della Compagnia teatrale Aia Taumastica ha completato l'incontro leggendo alcuni brani e poesie del libro. E' stato un pomeriggio molto gradito dal pubblico presente che ha spesso sottolineato con applausi i racconti dell'autore.

ezio gi

fontana
assicurazioni

CONSULENZA ASSICURATIVA NAZIONALE E INTERNAZIONALE



Uno sguardo al futuro,
un pensiero al passato e all'esperienza, insieme a voi,
proteggendovi, con competenza e passione.

Sede e Direzione 20095 Cusano Milanino (MI) Viale Cooperazione, 43
Tel. 02/6194156 - 66400007 - Fax 02/66400004

STUDIO FOTOGRAFICO E DI PROGETTAZIONE GRAFICA
DEA DUE

Piazza XXV Aprile 19
Cusano Milanino
331 70 30 339
www.deaduestudiofotografico.com
info@deadue.it

Per conoscerci meglio
o avere informazioni
puoi visitare il nostro sito
www.amicidelmilanino.it
oppure scriverci una mail a
amicidelmilanino@gmail.com.
Il nuovo Spazio Informazione è lo
Studio DEA DUE, a cui è possibile
rivolgersi nelle giornate di sabato.